

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 3.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine, Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae victi mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Anno III. — N. 127

Venerdì 6 Giugno 1902

Eliminazione e non Trasformazione

Uno dei luoghi comuni più sfruttati da quanti vanno accattando popolarità dentro e fuori del Parlamento e delle Amministrazioni Comunali e Provinciali, è di propugnare la trasformazione dei tributi nel senso che questa trasformazione si risolve in una più equa distribuzione, cosicché le classi meno abbienti vengano ad essere alleggerite dai pesi che gravano sui generi più necessari alla vita, e i ricchi vengano a pagare progressivamente di più, e non solo proporzionalmente.

Questi concetti sono teoricamente giusti; giusto cioè che la trasformazione e la distribuzione dei tributi abbia di mira la progressività, il cui concetto non è, come parve e si pretese, una invenzione o una esclusiva del socialismo, ma si trova nei più antichi principi di filosofia cristiana, e fu accolto già da parecchi congressi cattolici.

Ma ciò non basterebbe ancora ad alleviare i mali che gravano su tanta parte della vita economica e finanziaria del paese.

E' inutile che si trasformi, si distribuisca, si equipari, si conguagli, se alla fin fine dei conti, presi più all'uno che all'altro, lo Stato, i Comuni, le Provincie finiscono col volere sempre la stessa quantità di milioni di tasse. Bisogna che nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio, nella finanza dei cittadini, si fermi, si concretizzi, si consolidi una parte di quel valente di che oggi si devono espropriare per tasse.

Gi spieghiamo con un esempio di attualità.

Si dice che nella operazione finanziaria che lo Stato sta conducendo a termine, col nuovo titolo 3.50 per cento, la pubblica finanza guadagnerà circa settanta milioni in interessi che pagherà di meno. Che cosa farà il Governo di questo risparmio? Ci pare già di vederlo!

Spese militari, spese di marina; e ne abbiamo già gli accenti nei progetti militari in corso, e negli intendimenti testè manifestati dal nuovo ministro della guerra, come da quello della marina.

Ora qui è questione non di metodo, ma di principio: cioè finché nella politica italiana non entra il concetto che oramai l'Italia ha urgente, imprescindibile bisogno di abbandonare ogni velleità di militarismo, di conquista, di espansione ambiziosa, non conseguirà mai quel benessere, quell'assetto stabile e sicuro della sua interna prosperità di cui avrebbe i mezzi e a cui avrebbe una buona volta diritto.

E' inutile farsi illusioni: è inutile che la stampa imbeccata e ingrassata dal governo vada predicando delle prosperità e dei progressi, i quali in parte non sono che fantasmagorie, in parte illusioni e il resto, purtroppo, sono inganni manipolati a scopo parlamentare e di partito.

Al disotto delle parvenze fatte tanto ingannevolmente luccicare, l'Italia soffre ed è in regresso specialmente agricolo.

Questo è il punto capitale cui provvedere senza indugio; bisogna sollevare l'agricoltura in una equa proporzione dei pesi che la gravano tanto ingiustamente; bisogna fare in modo che i suoi prodotti possano, senza tanti ostacoli, intermedi, giungere dalla terra al consumatore; bisogna che soprattutto i dazi locali vengano di tre quarti diminuiti, perchè sono appunto questi dazi, d'una esosa elevatissima, che di un prodotto il quale potrebbe aversi a buon mercato, fanno quasi un genere di lusso.

La crisi vinicola che affligge persistentemente questo nostro genere di produzione, vale, colla più dolorosa eloquenza, più che ogni ulteriore dimostrazione.

Sul bilancio dello Stato, sia con operazioni finanziarie, sia con economie che sarebbe facilissimo ottenere, purché nella pubblica amministrazione fiorisse maggiore onestà, e soprattutto purché ci fosse più onestà politica, e vi si annidassero meno patrioti, si facessero meno salvataggi, regnasse un po' meno affarismo, si potrebbe fare un'economia annua di 200 milioni almeno, senza ledere alcun giusto interesse, senza offendere alcun diritto acquisito, senza pregiudicare alcuna funzione amministrativa.

Di questa ingente economia si potrebbe gratificare il bilancio per 80 milioni, ed alleggerire di egual somma le imposte riguardanti l'agricoltura; e così pure alleggerire di 50 milioni le tasse fabbricati e avviare in tal modo alla risoluzione di quell'altro problema tormentoso che è la questione dei fitti, i quali nelle città sono oramai divenuti una vera calamità; il fitto è diventato l'incubo, la disperazione della povera gente, e comincia ad essere anche una tribolazione del medio ceto.

Dei rimanenti 70 milioni vi sarebbe margine per alleviare quelle industrie che per la loro natura sarebbero più acconce alla utilizzazione delle risorse nazionali; e cessasse una buona volta quell'odioso, rivoltante spettacolo di vedere che ad ogni nuova industria cui si accinga l'attività e l'energia nazionale, il Fisco si avventa addosso e la copre e ricopre di tante vessazioni a mo' di guidaleschi, talché o intristisce o muore, o non sparge intorno a sé quel benessere, quella prosperità, quel movimento, quella vita che si aveva diritto e ragione a sperarne.

Ma il gran problema sta per tre quarti in questo: la trasformazione giudiziaria, lenta, ma ferma e inesorabile del militarismo; il cui principio informatore è ormai un'anticaglia, non più consona alle attuali condizioni sociali, allo spirito dei tempi, agli interessi stessi dell'esercito e del paese.

E' facilissimo applicare mezzi di reclutamento meno costosi e perciò fare grandi economie sui trasporti militari e sugli annuali cambi di guarnigione; finirli una buona volta, col barbogio pretesto di formare il cosiddetto spirito militare, di voler le ferme lunghe e tenere a demoralizzarsi nelle caserme tanta gioventù tolta ai commerci, ai campi, alle officine.

Intanto ci si è visto coll'esperienza degli ultimi richiamati quale spirito militare si riesca, dopo tante pretese, ad infondere nelle caserme! Ma senza più oltre farmarci su questioni di dettaglio, ripetiamo che criterio fondamentale per procedere alla risoluzione del problema tributario, deve essere non la sola trasformazione dei tributi, ma altresì la eliminazione di una parte di essi.

La trasformazione non porterebbe che a spostare il soggetto imponibile; ciò che venisse alleggerito dai meno abbienti gravarlo sui ricchi.

Ma è impossibile che in una nazione come la nostra, nella quale i ricchi sono un per centomila, si trovi sui ricchi la latitudine di applicazione dei gravami tolti dalla larghissima base fornita ora dai meno abbienti.

Se per ipotesi si tolgano dai meno abbienti 100 milioni di pesi, non possono già tutti 100 devallarsi sui ricchi, sui quali sarà solo possibile farne gravare 50; e gli altri 50 bisognerà eliminarli.

E siccome è innegabile che l'alleggerimento degli umili è inevitabile, e che lo aggravamento dei ricchi è per la totalità impossibile, non resta che studiare le economie (d'altra parte ovvie e facili) che permettano di rinunciare a quanto il paese non può più dare senza pericolo e senza ingiustizia.

Perciò ancora una volta, ma *cum grano salis*, ripetiamo, come una *delenda Carthago*, ma più umana, ma di miglior gusto: *delenda tributa!*

Notizie Vaticane

La missione americana.

Roma, 5. — Oggi fu ricevuta dal Santo Padre la missione americana incaricata di trattare col Vaticano, per la questione delle Filippine.

Il capo della missione, Faft, presentò le lettere credenziali ed una lettera autografa del presidente Roosevelt, inviata gli augurii per il Giubileo Pontificale di Sua Santità, nonché un cofanetto contenente delle ricche pubblicazioni sui viaggi compiuti dal presidente negli Stati Uniti. Il Santo Padre si intrattene affabilmente colla missione, che fu ricevuta coi dovuti onori.

In suffragio delle vittime della Martinica.

Roma, 5. — Stamane ebbe luogo una funebre officina, pontificata da Monsignor Stonor nella chiesa di S. Silvestro, in suffragio delle vittime del disastro della Martinica.

Vi assisteva la colonia inglese e parte di quella francese, nonché, moltissimi fedeli, di che la chiesa era gremita.

Cose di Corte e di Governo

La firma dei decreti.

Roma, 5. — Stamane i ministri si sono recati al Quirinale, per la consueta relazione e per la firma dei decreti.

Questi, causa l'assenza dei ministri da Roma, erano numerosi, specie quelli riflettenti il movimento nella magistratura, i quali verranno pubblicati nel bollettino di grazia e giustizia, che uscirà appositamente domani.

Accordo firmato.

Roma, 5. — Oggi i rappresentanti del governo e quello delle Reti ferroviarie firmarono il verbale dell'accordo fra la Società e il Governo.

L'esercizio privato delle ferrovie.

Roma, 5. — Presieduta dall'on. Saporito, oggi la Commissione per l'ordinamento delle ferrovie si è pronunciata favorevolmente all'esercizio ad opera dei privati, quando si possano conseguire patti convenienti sulle basi delle proposte suggerite dalla Commissione al Governo.

Il progetto sul riposo settimanale.

Roma, 5. — La commissione che esamina il progetto di legge sul riposo settimanale accettò il concetto della obbligatorietà della chiusura dei negozi, anche quando i proprietari non avessero operai e salariati. Per alcune categorie di negozianti e di industriali il riposo potrà limitarsi ad alcune ore della giornata. Gli on. Luzzatti e Cabrinì furono incaricati di formulare l'emendamento, dopo raccolte le opinioni di vari sodalizi.

Si chiameranno poi in seno alla commissione i ministri interessati per la parte che riguarda gli impiegati dello Stato.

Consolato italiano nei luoghi santi.

Roma, 5. — Con decreto odierno il consolato italiano nei Luoghi santi è elevato al rango di consolato generale, e Carletti vi è nominato console generale.

Note e commenti

Un'infamia.

I liberali dicono: «i preti ci fanno perdere la religione»; gli atei dicono: «i cattolici ci fanno abborrire dalla fede». Ebbene, è il momento che preti e cattolici possono valersi — per quel che vale, s'intende — dell'argomento e dire ai liberali d'ogni gradazione; «voi ci fate perdere la stima verso i grandi della patria!»

Di fatti, le offese che i liberali hanno recato nella recente commemorazione garibaldina sono tali, che i preti e i cattolici guarderanno con orrore l'approssimarsi di ogni due giugno e con orrore riguarderanno i monumenti e le lapidi a Giuseppe Garibaldi. Lasciamo la grida di «morte ai preti, morte al papa» e fermiamoci alle ingiurie atroci lanciate contro il sentimento religioso.

Abbiamo qui sotto gli occhi un aborto per concezione ed esecuzione uscito dalla litografia Passero e che si vendeva — impudicamente — per la città lunedì u. p. Quell'aborto rappresenta Nostro Signor Gesù Cristo, che pone affabilmente — quasi a fratello — la destra sulla spalla destra di Garibaldi e davanti evvi un Meneghino sguaiato che dice, indicando le due figure: «Guarda un poco come si somigliano».

E' tale un sacrilegio questo, che fa orridire l'anima di ogni cristiano. L'altro ieri presentammo a una egregia persona tale litografia. Essa la guardò, se la lasciò cadere di mano e abbandonandosi, quasi colpita da malore, sulla sedia, pronunciò solo queste eloquenti parole: «Ah, il nostro buon Gesù!» E le vidi due lagrime luccicare negli occhi.

Ebbene, per queste offese sacrileghe al sentimento religioso c'è tutta la libertà e gli stessi giornali non trovano nulla che ridire; né cattolici non dev'essere nemmeno la libertà di parlare dei Garibaldi e dei Mazzini senza usare la massima riverenza e tributare loro lodi e onori! Certo, i cattolici non scendono nelle piazze a tumultuare, a compiere atti selvaggi contro i sacrileghi, perchè i cattolici non conoscono queste armi. Essi piangono e pregano! Ma un sentimento elementare di civiltà sarebbe quello di non abusare della bontà dei cattolici per vilipendere il loro sentimento religioso, per opprimerli con la violenza se protestano.

Le ingiurie.

I liberali dicono che noi abbiamo ingiuriato Garibaldi; ma dovrebbero badare che altri furono i veri ingiuratori.

Un figure, dalla voce chioccia, rauca, cavernosa, durante la dimostrazione fatta a s. Daniele, gridava questa specie di versi:

«Non vogliamo né preti né frati,
Non vogliamo né Cristo né Maria;
Garibaldi è il nostro messia».

In quel momento la nostra mente passò il mare e si fermò a Caprera, dove vide le ceneri di Garibaldi animarsi per protestare contro la offesa che quel figure recavagli proclamandolo per suo messia!

Di fatti, se Garibaldi avesse da riconoscere per discepoli certa bordaglia, né scapiterebbe il cento per uno.

E'altra ingiuria per Garibaldi è il modo con cui lo si onora. Immaginate questa specie di onoranze: «Viva Garibaldi!» e giù un fischio lungo assordante. «Viva Garibaldi!» e giù botte poderose sui vasi da petrolio... Assistete un cinque minuti a quella farsa e poi sclamerete: «Pazzi o selvaggi?»

D'altronde, il lettore, leggendo quella specie di versi sopra riportati, può convincersi del sentimento di che sono animati quei dimostranti, per quali la stampa avversaria ha elogi.

Perché si sappia.

Parecchi credono che la dimostrazione degli studenti fatta a Udine sia stata occasionata dal fatto che lo strillone del nostro giornale — con inqualificabile leggerezza — si mise a gridare il giornale proprio in piazza Garibaldi durante il discorso del sindaco. Ebbene, si sappia che due giorni prima noi sapevamo della dimostrazione che ci si voleva fare, e sapevamo che si andava scaldando l'animo degli studenti col dire che avevamo scritto un articolo... violento contro di loro.

E' semplicemente banale l'organo dei borghetti — vulgo Friuli — il quale parlando del discorsetto recitato o letto da uno studente alla presenza di Cavallotti, disse che fu improvvisato «sul momento»; e il quale parlando della bandiera papale bruciata in piazza del duomo, disse che fu improvvisata «li per li».

Dai borghetti si credono sempre credenze le città.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 5).

Presiede Marcora.

Continua la discussione del disegno di legge sulla costruzione ed esercizio dell'aquedotto pugliese.

Parlano Abignente, Pala e Barbato.

(Seduta pomeridiana)

Presiede Biancheri.

Continua la discussione degli articoli sul bilancio di agricoltura, sui quali fanno osservazioni Di Scalea, Cottalavi, Gorio, Borsarelli, Rubini, Morelli e Cuzzi, ai quali risponde il ministro Baccelli.

La festa degli alberi.

Toulli da lode al Min, per la istituzione della festa degli alberi e lo esorta a darle anche una importanza maggiore come mezzo efficacissimo per educare la gioventù a sentimenti di patriottica e civile convivenza. Raccomanda perciò al Min, di voler accordare opportuni sussidi ai comuni perchè possano meglio concorre a celebrare la festa degli alberi.

Vorrebbe poi che gli agenti forestali fossero impartite istruzioni per la tutela dei nidi degli uccelli che sono tanto utili all'agricoltura.

Parlano ancora sul bilancio d'agricoltura Marinuzzi, Paganini, Casciani, Ferraris e Lacava e si approvano i primi 33 articoli.

Per l'Eritrea.

Prinetti M. presenta un disegno di legge per la proroga delle leggi intorno alla amministrazione dell'Eritrea.

La seduta è levata alle 19.

Antonio Fogazzaro e il riposo domenicale

Antonio Fogazzaro, pregato di esprimere il suo pensiero sul riposo domenicale, rispose con la seguente lettera:

«L'iniziativa che le società di M. S. fra gli agenti di commercio e l'industria stanno per prendere a favore del riposo domenicale, merita l'encornio e l'appoggio di quanti hanno intelletto e cuore per il bene pubblico, per le necessità materiali e morali della classe lavoratrice.

«Alle agitazioni, legittime nel fondo, benché spesso nella forma eccessive e disordinate, con le quali i lavoratori si avviano a migliorare le loro condizioni economiche, deve accompagnarsi un movimento di carattere più elevato, un movimento inteso a migliorare appunto anche la condizione morale.

«La limitazione delle ore di lavoro, quando è possibile, e il riposo domenicale sono da promuovere senza dubbio anche per un interesse igienico, per un debito rispetto della persona fisica umana ma sopra tutto per il vantaggio della persona morale, perchè maggiore agio sia concesso a chi lavora di partecipare ai benefici della coltura odierna e di adempiere doveri morali il cui esercizio nobilita l'uomo e che non sono conciliabili con l'obbligo disumano di un ininterrotto divorante lavoro.

«Convinto che le relazioni di classe devono essere di concordia e non di lotta, che la società intera non può avere prosperità e pace se le aspirazioni legittime di ciascuna classe non vengono soddisfatte, io rinnovo l'espressione del mio plauso sincero.

IL SALE

Se si dovesse giudicare dalle minime quantità che figurano sulle nostre tavole e dai piccoli e spesso ricchi recipienti nei quali si usa racchiuderlo, il sale parrebbe una sostanza rara e di gran lusso. Invece è tutto il contrario; il sale è una delle derrate più diffuse e maggiormente adoperate. La gabella sul sale non è così impopolare se non perchè è un balzello che colpisce una delle materie di prima necessità e perchè aumenta il prezzo di questa materia in proporzioni fantastiche, essendo il suo costo reale assai basso a cagione delle quantità considerevoli di sale che è facile di procurarsi.

In diversi paesi, come ad esempio in Francia, senza abbandonare totalmente l'imposta sul sale, si è adottata una aliquota di tassazione più moderata; la tassa di consumo non è più che di 10 franchi al quintale; tuttavia questa tassa, per modesta che sia, è ancora molto superiore al valore della merce che colpisce, una tonnellata di sale valendo in Francia fr. 13.50 in media, tanta è l'abbondanza di questa derrata, e il Tesoro ne trae una somma ben ragguardevole, cioè più di 34 milioni di franchi.

Da noi, in Italia ove, com'è noto, la produzione e la vendita del sale sono un monopolio dello Stato, l'imposta che il fisco preleva è assai più gravosa; giacché il prezzo di costo del sale comune nei magazzini di vendita è di L. 4.959 al quintale, mentre il prezzo di vendita ne è di L. 38.50; onde l'utile netto che lo Stato ne ritrae annualmente sale a più di 62 milioni (esercizio 1890-900), quasi il doppio di quello che ricava dall'imposta sul sale il Tesoro francese.

In ogni paese il consumo del sale va costantemente aumentando e più specialmente quello destinato per usi industriali, ch'è esente da tassa oppure, ov' esiste il monopolio, è venduto a più basso prezzo (in Italia L. 15 a quintale).

Gli impiegati industriali del sale sono molti e considerevoli, nell'agricoltura e nell'industria chimica. Innanzi tutto il sale è impiegato per l'alimentazione del bestiame, poichè agisce come stimolante ed eccita l'appetito: si utilizza dandolo a mangiare direttamente agli animali, oppure cospargendone i foraggi dei quali il sale assorbe l'umidità preservandoli in conseguenza da qualunque alterazione e li rende più saporiti e nello stesso tempo di più rapida digestione. L'agricoltura ricorre altresì al sale per fertilizzare o correggere alcuni terreni poveri.

Nelle industrie è assai più vasto il campo per l'impiego del sale. Trattato con l'acido solforico, il sale o cloruro di sodio fornisce l'acido cloridrico e il solfato di sodio; serve alla preparazione della soda all'amoniaca, alla preparazione del cloro, ecc. Le industrie della saponeria, della concia dei cuoi e della preparazione delle pelli impiegano il sale; esso entra financo nella preparazione dei tabacchi. La medicina impiega poi il sale in diversi casi.

Nell'alimentazione umana il sale costituisce, infine, un elemento indispensabile; non si potrebbe fare a meno di aggiungere dal sale agli alimenti i quali, del resto, già ne contengono, naturalmente, quasi tutti, specialmente quelli di origine animale più assai di quelli forniti dai vegetali. Questo carattere indispensabile del sale nell'alimentazione, è un fatto ben conosciuto, partendo dal quale vi è stato chi ha preteso che si dovessero assorbire delle grandi quantità di sale per star bene e qualche anno addietro innumerevoli articoli di giornali vantarono fino alla esagerazione i meriti dell'impiego del sale nell'alimentazione. Questa campagna che fu specialmente condotta in Inghilterra e agli Stati Uniti, provocò, come sempre accade, una campagna contraria e, durante alcuni mesi, salisti e antisalisti si schiacciarono reciprocamente sotto il peso dei numerosi esempi citati in appoggio alla loro tesi. Tolte l'esagerazioni il vero è che il sale è elemento indispensabile alla vita umana.

Il sale ha inoltre parte considerevole nell'alimentazione col provvedere alla conservazione di certi generi di consumo; esso serve infatti, e su larga scala, alla salagione della carne suina, del pesce, dei formaggi, del burro e dei legumi in conserva. Qui il sale funziona come agente di conservazione, poichè è anti-

settico e favorisce il disseccamento delle materie organiche colle quali si trova in contatto.

Questa breve enumerazione, certamente incompleta, degli svariati impieghi del sale, basta a far comprendere quale enormi quantità ne abbisogna in ogni paese.

Nella produzione del sale spetta il primo posto agli Stati Uniti, che nel 1900 ne produssero 2.634.000 tonnellate, del valore di oltre 33 milioni di franchi. La produzione della Gran Bretagna e dell'Irlanda, che viene dopo per ordine di impostanza, fu nel 1900 di 1.891.000 tonnellate, cifra inferiore a quella del 1897 che fu di 1.944.000 tonnellate.

Dopo questi due grandi paesi produttori di sale, veniva finora la Russia ma nel 1900 la produzione russa superò quella della Gran Bretagna, giungendo fino a 1.941.000 tonnellate. Il quarto posto è occupato dal Giappone che produce 1.700.000 tonnellate di sale. Viene in seguito la Germania con 1.500.000 tonnellate, e poi, sesta, la Francia con 1.100.000 tonnellate, precedendo, di poco le Indie e possedimenti inglesi dell'Asia, che ne producono 1.072.000.

Vengono poi, ma a considerevole distanza, gli altri paesi: la Spagna che produce 450.000 tonnellate di sale; l'Italia 467.000; l'Austria 325.000, ecc. La produzione totale del mondo è valutata da 13 a 14 milioni di tonnellate.

Qualunque sia il numero dei paesi produttori di sale, vi sono alcune regioni del globo che non ne hanno a sufficienza; il consumo di questa materia è ancora più generale della sua produzione. Ne consegue che si effettuano numerosi scambi di questa derrata e che il commercio internazionale del sale ha una importanza non trascurabile. La Francia e l'Inghilterra esportano il sale e quest'ultima in quantità rilevanti; i principali clienti dell'Inghilterra sono il Bengala, la Birmania, il Canada e alcuni piccoli paesi europei, come la Danimarca e il Belgio. La Spagna è pure esportatrice di sale. L'Italia, invece, ne deve importare annualmente una certa quantità (10.000 tonnellate circa) per pareggiare al consumo la sua produzione.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 4 giugno.

Burocrazia Capitolina.

(Avv. P. d. C.) In un ufficio del Campidoglio si è scoperta una geniale cretineria, allo scopo di aggiungere un nuovo tormento ai già tanto vessati cittadini.

Si è scoperto, cioè, che per ottenere i certificati di nullatenenza è indispensabile recarsi a chiederli di persona: appena un imbecille qualunque di impiegato ha formulato questa proposta, le si è rapidamente trovato posto in un qualunque regolamento — ed il colpo fu fatto. — Ora a spiegare la profonda immarcescibile idiozia di tale disposizione, basta ricordare che vi sono due categorie di persone alle quali è più urgente provvedersi dei certificati di nullatenenza: gli ammalati che vogliono essere ammessi negli ospedali, e i detenuti che devono difendersi in giudizio per potere uscire da Regina Coeli. Per combinazione, né i primi né i secondi possono andare al Campidoglio essi stessi, per impedimenti facili ad intuirsi!!

Ma per intuire anche le cose più semplici, occorre un po' d'acume d'ingegno; e in quel serraglio di bestie che è il

APPENDICE

Nel regno d'Israele

ARTICOLO XI.

Ancora della pace armata.

Quei celebre uomo di Stato inglese che fu il Disraeli, nato ebreo e poi fattosi anglicano, in un celebre discorso che nel settembre 1870 tenne ad Aylesbury non dubitò di dire senz'ambagi: « I governi di questo secolo non hanno solamente affari da trattare coi governi, cogli imperatori, coi re e coi ministri loro, ma conviene ancora alle società segrete, che sono una forza da tener in bilancia; dacché, allo stringere dei conti, possono scompigliare tutti i componimenti, avendo agenti dappertutto, che, senza scrupolo alcuno spionano all'assassinio e possono, se torna loro buono, eccitare una strage ».

E in uno dei suoi romanzi politici aveva già scritte queste memorabili parole, che vorremmo fossero meditate da quanti, negli avvenimenti contemporanei, studiano rerum cognoscere causas.

« Il mondo è governato da persone, tutt'altre da quelle che se lo figurano coloro, il cui occhio non penetra fra le quinte del palcoscenico. Quella misteriosa diplomazia della Russia, la quale atterrisce l'Europa occidentale è organizzata dai giudei, che ne sono gli agenti principali. Quella formidabile rivoluzione che oggi si prepara e si afforza nella Germania, avrà qual nuova riforma, effetti più gravi che non ebbe la prima, e della quale l'Inghilterra vive così ignara, si sviluppa tutta intera sotto gli auspici del

Campidoglio non esiste che l'acume della ferocia, la quale si esercita impunemente sulla rassegnazione dei contribuenti.

E, sapete, è assai mortificante per i cittadini della capitale italiana, dover subire per amministratori tal gente, al cui confronto meriterebbero lodi tutti i val, gli iman ed i cadì delle provincie ottomane!

Il Diorama al Tribunale.

I friulani, venuti in pellegrinaggio a Roma durante l'Anno Santo, si ricordano certamente di quel grandioso Diorama costruito in fondo al Corso Vittorio, presso il ponte di ferro che conduce a S. Pietro. Ora, quel Diorama non esiste più; esiste invece una sentenza di questo Tribunale dell'altro giorno, che condanna al pagamento di L. 300 i signori Angelo Fabris, il comm. Ettore Ximenes, la signora Voghera Vittoria ed altri, costruttori del Diorama, in favore del pittore Pietro Sassi, al quale i detti signori affidarono la direzione della parte artistica e più specialmente la dipintura della tela rappresentante la Terra Santa, la Strage degli Innocenti ed altro. L'opera era riuscita, ma i committenti si erano limitati ad un piccolo acconto. Malcontento di ciò il pittore se ne lagnò al Tribunale, chiedendo la condanna dei sopradetti al pagamento di L. 6000, delle quali 3000 per la grande tela di sfondo, L. 1800 per compenso dei lavori al piano terreno e L. 1200 per compenso di opera di direttore artistico e tecnico. Interessi e spese. Il Tribunale come abbiamo detto ha fatto un taglio della metà.

Agitazioni e disordini

I contadini continuano.

Foggia, 5. — In tutta la provincia continua l'agitazione dei contadini; vennero inviate truppe dappertutto.

I capilega di Foggia e Troia vennero arrestati.

All'arsenale di Taranto.

Taranto, 5. — L'arsenale è chiuso. Il Consiglio superiore dei lavori sta espletando la scoperta degli autori dei gravi fatti. I feriti sono sei: tre marinai, un carabiniere e due operai. Molti operai riuniti in comizio per proclamare lo sciopero, invocarono la solidarietà dei compagni degli altri arsenali e dei ferrovieri.

Un nuovo lavoro del maestro Perosi.

Si assicura che il maestro Don Lorenzo Perosi sia intenzionato di musicare l'episodio biblico di Rostand « Samaritana ». Così avrebbe dichiarato ai suoi amici.

Il «Cyrano di Bergerac» giudicato « un plagio ».

Il Français, giornale che esce a Parigi, pubblica la sentenza dei giudici americani di Chicago, che hanno dichiarato che « Cyrano di Bergerac » è un plagio. La sentenza termina così « Cyrano di Bergerac è un plagio evidente del dramma intitolato « Il grasso mercante di Corneville », tanto per la trama, quanto per il carattere, le idee e le espressioni stesse, ed è dunque una violazione dei diritti letterari dell'autore americano Gross ».

Condanna d'un giornale calunniatore dei gesuiti.

Il P. Waughan della Compagnia di Gesù, fratello del Cardinale, ha intentato processo per diffamazione contro il giornale protestante Leroch perchè in un articolo ha accusato i Gesuiti di essere senza patria e senza lealtà verso il governo del loro paese.

Il Leroch venne condannato a pagare al P. Waughan 800 sterline (ventimila franchi per indennizzo e ammenda.

giudeo, nelle cui mani è caduto il monopolio quasi unico di tutte le cattedre da professori ». (Louis d'Isampes e Claudio Jannet - La francmagonerie et la revolution). Ecco dove ha sede il cancro che rode lentamente ogni vitalità sociale nell'Europa. Se questo non si estirpa, tutti gli altri rimedi riusciranno ad un bel nulla. Il massonismo giudaico, dopo cristianizzato e pervertito il diritto pubblico delle genti e della civiltà, anela a disumanare i popoli cristiani, gittandoli nel baratro del socialismo e dell'anarchia. Purché annichili, se il potesse, il cristianesimo, esso non bada ad altre conseguenze.

L'odio giudaico a Cristo ed all'opera sua nel mondo, che è la Chiesa, si assomiglia al satanico, perchè il giudaismo, crocifisso di Cristo in terra, è quello che fu il satanismo nei cieli. Ambidue in diversi modi aspirarono alla morte dell'Uomo-Dio. L'uno, homicida ab initio, avrebbe voluto che l'Umanità del Verbo non esistesse mai; l'altro, quando apparve salutarmente in Israele, la uccise sopra un patibolo. Ora, carattere proprio del satanismo è volere il male di Dio nell'uomo, è inimicare ogni bene naturale e soprannaturale, fatto da Dio all'umana creatura. E tal è il carattere dell'azione giudaica, in quanto massonica, tra le genti cristiane: spogliarle d'ogni bene di fede, ed inabissarle nel fondo d'ogni più abietta miseria.

Molti massoni, anzi la parte loro maggiore, pensiamo noi, ignorano che l'occulto mano che li regge ed il segreto spirito che li muove, sono mano e spirito dei giudei. Ma la cosa è così, nè l'evidente strapotenza del giudaismo sulle

La pace anglo-boera

Alla Camera dei Comuni.

Londra, 5. — Hicksbeach dice che il bilancio delle spese ammonta a 176,370,000 sterline, di cui 40 milioni per la guerra. Si approva in terza lettura, con voti 216 contro 49 il bill del prestito.

Hicksbeach, dopo fornite spiegazioni circa le spese, aggiunge che può darsi si debbano fare spese temporanee, per ricostruire la proprietà agricola e fornire ai boeri il bestiame, le sementi ed altro. Ma quando l'amministrazione sarà stabilita, il Governo chiederà al Parlamento il suo concorso per garantire i prestiti che faranno le Colonie per detti scopi e per la conversione del debito di queste Colonie per l'acquisto delle ferrovie.

Bisogna inoltre far fronte alle spese della guarnigione inglese nel Sud-Africa. Non può ancora fare alcuna dichiarazione sulla cifra di questa guarnigione, ma, data la cordialità che sembra regnare fra gli antichi nostri avversari boeri, è probabile che non occorrerà, nel Sud-Africa, una grande guarnigione (applausi).

Segui una discussione, durante la quale Hicksbeach dichiarò che una delle più importanti questioni da risolversi era quella relativa alle misure da prendersi per fissare la ripartizione dei prodotti minerali del Transvaal, onde provvedere al servizio dell'interesse proporzionale del debito di guerra.

Chamberlain dichiara che la clausola non dell'accordo della pace anglo-boera non impedisce all'Inghilterra di colpire con imposte speciali le miniere del Transvaal e dell'Orange, per fronteggiare le spese della guerra.

Black (liberale) chiede quale sarà la costituzione del governo che deve succedere all'amministrazione militare nel Sud-Africa.

Chamberlain risponde non essere in grado di fare dichiarazioni in proposito.

Salvacondotto.

Parigi, 5. — Il Temps riceve da Bruxelles: I delegati boeri residenti in Europa ebbero un salvacondotto per tornare al Transvaal; così Kruger potrà ritornare nella sua possessione di Rustenburg, vivendovi da privato.

Certo non tutte le condizioni di pace non sono ancora conosciute.

Per la formazione del gabinetto francese.

Parigi, 5. — Loubet ha ricevuto stamane Brisson, al quale — in seguito a consiglio di Bourgeois — offrì l'incarico di costituire il Gabinetto. Brisson ha declinato l'offerta.

Nel pomeriggio Loubet ha ricevuto il senatore Combes, col quale si trova attualmente in conferenza.

Parigi, 5. — Combes ha accettato l'incarico di formare il Gabinetto.

Combes nacque nel 1825. E' dottore in medicina e in lettere. Scrisse un'opera sulla Psicologia di S. Tomaso e parecchi articoli storici nella Revue contemporaine. Senatore della Charente inferiore sin dal 1885, è vice-presidente del Senato. Appartiene al 2° gruppo dei repubblicani progressisti sinistri, che si schierano in favore dei radicali e contro Meline.

Qualche giornale cattolico italiano non lo crede settario. Ma reputiamo difficile sostenere quest'opinione, dati i precedenti di Combes. Egli s'è dimostrato al tempo delle leggi contro le Congregazioni come uno dei più accaniti avversari dei religiosi congregazionisti, ed in Senato presiedette la Commissione per le inique leggi. Ad ogni modo staremo a vedere. n. d. r.

Congresso delle Camere di commercio

Torino, 5. — Nella storica aula del Parlamento Subalpino si è riunita oggi la prima assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio.

Dopo la nomina del presidente, i soliti saluti e telegrammi e discorsi inaugurali, si iniziarono i lavori.

sette e sui governi, sulla stampa e la pubblica ricchezza, si strettamente connesse colla politica, si può mettere in forse da chi osserva la storia dei giorni nostri. Al termine in cui si trovano i popoli, segnatamente cattolici, d'Europa, mette conto nulla nascondere di ciò che a loro perdizione trama, e del modo con cui lo trama, la massoneria, dominata dai giudei.

Questa immensa associazione, scrive il Gougenot-Demontaux nella più reputata delle sue opere (Le guif, le judaisme et la judaisation des peuples chrétiens) ha rari iniziati, cioè capi veri, che non bisogna confondere coi capi di nome, i quali vivono in stretta ed intima lega coi membri militanti del giudaismo, principi ed imitatori dell'alta cabala. Però che questo fiore dell'ordine massonico, questi capi veri, che pochissimi degli iniziati comuni conoscono, e non conoscono per lo più se non con nomi di guerra, congiungano sotto la delittuosa e celata dipendenza dei cabalisti israeliti.

E questo singular fatto avviene a cagione del rigoroso silenzio a cui li obbligano giuramenti e minacce terribili, ed a cagione altresì della pluralità dei membri giudaici, che la misteriosa costituzione della setta accoglie nel suo supremo consiglio.

Poscia, citato un documento che comprovava l'esistenza in Germania, Italia ed Inghilterra di logge direttrici, ignote alla plebe dei massoni, nelle quali i giudei per numero maggioreggiavano, soggiunge: « In Londra, ov'è il focolare della rivoluzione, sonvi due logge ebraiche, le cui soglie non sono mai state passate da piede cristiano. Là fanno capo

L'AFFARE HUMBERT

Un arresto.

Tunis, 5. — Luigi D'Aurignac, fratello della Humbert, gerente della proprietà Humbert presso Zachenan fu arrestato in seguito a mandato di cattura venuto da Parigi.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA AL SUD AFRICA

Roma, 5. — In seguito alla conclusione della pace in Africa, molti italiani che dovettero abbandonare il Transvaal e l'Orange hanno presentato le loro domande per ritornarvi. E' certo che per qualche tempo una forte corrente d'emigrazione si volgerà verso l'Africa meridionale, dove dopo la perdita di combattenti boeri, sentono la necessità di coltivatori.

Congresso di anarchici.

Bruxelles, 5. — Circa 150 anarchici si riunirono a Liegi decidendo di spingere le organizzazioni sindacali operaie a porre le loro rivendicazioni sul terreno puramente rivoluzionario e ad abbandonare ogni azione politica parlamentare. I sindacati dovrebbero promuovere lo sciopero generale internazionale, preludio della rivoluzione sociale e della emancipazione dei lavoratori.

Cronaca agli scioperi

Tramvieri, imbiancatori, stuccatori e tessitori.

Milano, 5. — Lo sciopero del personale dei tram interprovinciali continua e provoca una profonda agitazione nel personale delle ferrovie secondarie e dei tram cittadini.

Continuano lo sciopero degli imbiancatori, degli stuccatori e dei tessitori.

24 MILIONI DI PASSIVO.

Parigi, 5. — Si annuncia la dichiarazione di fallimento della società d'assicurazioni la « Cassa di famiglia ». Il passivo è di circa ventiquattro milioni. Il direttore Odier è fuggito insieme a suo figlio.

Garibaldino impazzito.

Genova, 5. — Ieri in piazza Marsala un garibaldino, vestito della camicia rossa e fregiato il petto di medaglie, mostrava di non possedere tutte le facoltà mentali.

Avvertite due guardie di pubblica sicurezza, queste lo indussero a seguirlo in questura, dove si seppe che lo sconosciuto, reduce dal pellegrinaggio a Caprera, fu identificato, per Angelo Oldini, d'anni 57, da Castel Covati (Brescia).

Mentre subiva l'interrogazione, l'Oldini masticava un biglietto da lire 50 ed uno da 25, che voleva ingoiare e gli furono tolti di bocca.

Notizie estere

All'incoronazione di Re Edoardo.

Parigi, 5. — Dice il New York Herald che il principe delle Asturie rappresenterà il Re di Spagna alle feste per la incoronazione di Edoardo VII.

Un'esplosione - 8 morti.

Londra, 5. — Vi fu una esplosione nelle miniere di Dowlis, nel paese di Galles; otto minatori sono morti.

Contro il « trust », di Morgan.

Londra, 5. — La Compagnia Comard sta organizzando una nuova combinazione per combattere il trust di Morgan ed ottenere il monopolio dei trasporti commerciali fra il Canada e l'Inghilterra.

Fugiti « onorevoli », alla Camera francese.

Parigi, 5. — Durante la riunione dell'ufficio nono alla Camera dei deputati, incaricato per la verifica delle elezioni della Senna, avvenne oggi un vivace incidente a proposito della discussione sorta sopra

tutte le fila delle cospirazioni che si ordiscono nelle logge cristiane ». Quindi cita l'autorità di un uomo di Stato protestante, che nel 1865 gli scriveva: « Dacché nel 1845 la rivoluzione levò la testa, io m'amicai con un ebreo, il quale per vanità tradiva il segreto delle sette a cui era aggregato, e mi avvisava sempre otto o dieci di prima, dei moti che in qualunque punto d'Europa doveano eccitarsi. Per fatto e detto di costui, io sono restato fermissimamente convinto, che tutti questi grandi moti dei popoli oppressi ecc. sono congegnati da una mezza dozzina di persone, che comandano alle società segrete dell'Europa intera ».

Dio volesse che si riuscisse d'intendere che tutto il lavoro massonico altro non è, se non un astuto maneggio del giudaismo, per succhiare quanto più sangue ed oro può ai cristiani di ogni confessione, e per metterne in fondo a subbuglio i popoli e gli Stati!

ARTICOLO XII.

Il Regno d'Israele.

Prima di finire questo breve lavoro trovo molto opportuno far conoscere un magistrale articolo che un egr. pubblicista di parte nostra scrisse sulla questione sionista, del ripristino cioè del Regno d'Israele in Palestina. Nel settembre del 1897 ebbe luogo un Congresso ad hoc a Basilea tenuto dagli ebrei delle varie parti del mondo; ad esso si riferisce l'articolo. Un altro Congresso simile fu pure tenuto lo scorso anno. Ed ecco senz'altro l'articolo in parola:

Il fenomeno più caratteristico del mondo etnico-religioso medievale è certamente

l'affissione di manifesti elettorali ingiuriosi per i candidati repubblicani. I deputati d'opposizione approvarono le ingiurie di quei manifesti anche contro Loubet; i deputati repubblicani protestarono, onde i commissari vennero perciò a vie di fatto e si scambiarono pugni. I repubblicani porteranno l'incidente alla tribuna della Camera.

Notizie italiane

Un acquisto dello Zar in Sicilia.

Roma, 5. — Prossimamente si recheranno in Sicilia due alti funzionari della Corte di Pietroburgo, incaricati di acquistare per conto dello Zar, una villa nei dintorni di Palermo da adibirsi a soggiorno imperiale. Quel clima fu consigliato dai medici per la malferma salute delle figlie di Nicolò.

Una brutta scena.

Roma, 5. — Stanotte, certo Gaetano Federigo, ricasando, trovò sotto il letto l'avv. Andrea De Mattei, venticinquenne, che abita in una camera ammobbiliata del piano superiore. Anzi fu una figliuola di sette anni del Federigo che fece la strana scoperta, essendo stata mandata dal padre a prendere le pantofole.

Il De Mattei fu tirato dal di sotto a viva forza; successa una tragica scena di cui ignoriamo i particolari. Fatto sta che il De Mattei, colpito da parecchie rivolterate al petto, fu trasportato all'ospedale in grave stato.

L'avvocato si scusa dicendo di aver sbagliato uscio e di essersi nascosto la sotto dopo che si fu accorso dello sbaglio.

Non « monsieur », ma « majesté ».

Airolo, 5. — L'altro giorno quando lo scia di Persia fu qui di passaggio diretto a Berlino, si informò presso un alto funzionario della ferrovia del Gottardo della pendenza della via al di là e di altre notizie sul gran tunnel, pel quale manifestò un certo terrore.

Il funzionario gli diede tutte le informazioni, e parlando in francese diceva: non monsieur oppure oui monsieur.

Al ministro dello scia parvero eccessivamente democratiche le risposte del funzionario, e intervenne per fargli osservare che doveva dire majesté e non monsieur!

PICCOLE NOTE

E' bene intendersi.

Il Giornale di Udine, 5, scrive: « Il Crociato di ieri dice che la scolaresca fu « comandata » d'intervenire al corteo politico (?) per la commemorazione di Garibaldi ». Ciò non è vero. La relativa circolare o ordine che sia, lasciava libertà completa d'intervenire o meno, ma non faceva nessun obbligo tassativo.

Non non siamo punto teneri dell'attuale Giunta; ma... magis amica veritas ».

E' naturale che io non fatto « nessun ordine tassativo », perchè, tra l'altro, sarebbe stato un abuso di potere; ma una circolare, o ordine che sia, porta con se qualche cosa di più di un semplice consiglio. I maestri e le maestre e la scuola (nome collettivo) ha un obbligo — sia pure solo morale — di ottemperare a quell'ordine.

Un po' di vocabolario.

La Patria del Friuli chiamò oscena una corrispondenza da Portogruaro su Garibaldi. Un assiduo ci domandava ironicamente copia del numero in cui erano contenute le oscenità, e la Patria del Friuli, 5, scrive:

« Se il Crociato vuole proprio una copia di quel numero la domandi... a se stesso: è quella di venerdì 30 maggio. Lasciamo stare le ingiurie, e veniamo a quelle che, secondo noi, si possono letteralmente chiamare oscenità, cioè cose immonde: eccole testualmente dalla serie di domande che il corrispondente muove: « Amate Garibaldi perchè a Mantana,

la persecuzione degli ebrei. Dopo che l'imperatore Tito distrusse Gerusalemme, dopo la gloriosa e disperata difesa di cui lasciò la patetica descrizione lo storico Giuseppe Ebreo, il popolo eletto si dispersse sulla faccia della terra; del tempio di Davide e di Salomone non restò pietra sopra pietra, come predisse il Salvatore, un giorno, fra la mestizia de' suoi discepoli: ed ora il sito del tempio meraviglioso è occupato da una magnifica costruzione dedicata ad Allah, la moschea d'Omar. A Roma tra le rovine solenni del Foro sorge ancora, testimonia muto di quel fatto fra tutti memorando, l'arco di Tito Flavio, che Pio VII, come dice un'iscrizione, fece restaurare dalle ingiurie del tempo, perchè quel nobile monumento non andasse in ruina e perchè non fosse cancellato quel testimonio della veridicità evangelica. In esso, ne' suoi bassorilievi si vedono i vasi sacri del tempio di Gerusalemme e v'è scolpito il simbolico, settempice candelabro, che fu portato sul Campidoglio dal trionfatore.

Da quel di la nazionalità ebraica perdette, col'unità, la patria, e colla patria la fisionomia di popolo: giacché non avvi popolo senza patria e senza altari. Gli ebrei diventarono un numero, dispersi tra tutti i popoli d'Europa: dimentichi dell'antico ideale nazionale, disuniti, erranti, fecero loro divinità l'oro, loro conquista i popoli che li ospitavano, mescolati a tutte le nazionalità, non confusi mai con nessuna, anzi portando dovunque lo stigma di una maledizione divina, che ancor li persegue, e mantenendo visibili e distinguibili i segni della loro schiatta.

(Continua).

ingiu- I de- in- contro rot-sta- perciò ogni. incidente

a Monte Rotondo, a Monte Libretti get- tava i Crocefissi e le Madonne giu per le scale delle Canoniche o segava le mem- bra alle statue dei Santi e di Gesù Bam- bino? Lo amate perché si puliva la bocca con le pianete, si soffiava il naso coi pu- rificatori, si serviva (orribile a dirsi) nei vasi sacri?!

Lo vedete voi Garibaldi, intento a «segar le membra alle statue dei Santi e di Gesù Bambino?...» Lo vedete; ma turiamoci il naso... proprio «orribile a dirsi»!

In quanto al «letteralmente» lasci la Patria del Friuli che parli un po' Pietro Fanfani, il quale a p. 3246 del suo vo- cabolario scrive: «Oscenità, s. f. Disone- stà, Lascivia, Atto o discorso osceno. Ciò che muove e invita a oscenità.» Perciò il nostro assiduo aspetta, e può aspettare per un bel pezzo, il numero con le oscenità sognate della Patria.

Mettetevi d'accordo. Il corrispondente della ineffabile Patria del Friuli la ascende a 500 i dimostranti di martedì sera a s. Daniele. Dunque, da duecento siamo saliti a trecento; da trecento a cinquecento. Poiché costa tanto poco lo scrivere cifre, diciamo senz'altro che i dimostranti erano mille in memoria... dei mille di Garibaldi. Così tutti sono contenti.

Il medesimo corrispondente poi dice che la «protesta fu spontanea ed unanime». Se non che il corrispondente del Friuli, forse più addentro nelle segrete cose, scrive che «la popolazione di s. Daniele (leggi: due o tre maleducati), un po' tardi veramente, (intendi: perché i due o tre non furono in tempo di accozzare molti marmocchi, di già a letto) fu avvertita (magari da Udine per telegrafo) dell'arrivo ecc.»

Dunque, l'uno scrive che la protesta fu «spontanea», l'altro che «troppo tardi fu dato l'avviso». Oltre a ciò, scommet- teremo che dei dimostranti dieci erano letterati e cinque non avevano letto il Crociato! Anzi, nemmeno gli istigatori avevano preso conoscenza di quanto il nostro direttore aveva scritto! Essi ave- vano ricevuto i giornali avversari che parlavano di una dimostrazione di mille studenti (erano mille e due), che parla- vano di ingiurie, di oscenità, ecc. ecc. e senza badare di più gridarono all'ingiu- riatore.

Felice Cavallotti, nei «Tre ritratti», scrive:

L'uno era un barbo: Giulio era il nome: Venticinqu'anni splendean nel guardo: Folle, di corvo nere le chiome, Bello e superbo: l'estro gagliardo: Passò guardando: pianse... poi rise: Tutto è menzogna! — disse... e s'uccise. L'altro era un barbo: Giulio era il nome: Quindici lustri premeano a sera: Pur sul rugoso fronte non dome L'ire fremeano dell'alma austerà: Passò impreando: sferzò: derise: Tutto è putredine! — disse... e s'uccise. Senza piangere o imprecare, senza uc- ciderci o esagerare, diciamo pur noi, sferzando: «Tutto ciò è menzogna! Tutto ciò è putredine!»

Un avviso. Il corrispondente del Friuli avverte i suoi gentili lettori che mercoledì a S. Daniele era affisso (e chi gli ha fatti? chi gli ha stampati?) un avviso che diceva: «Chi tiene in casa preti idrofobi è obbli- gato di tenerli a catena».

Veramente a S. Daniele non vi sono preti idrofobi; vi sono peraltro delle be- stie ipide e idrofobe che, per la pubblica tranquillità, sarebbe bene tenerle a catena. A ogni modo è bene che la faccia si faccia conoscere in tutte le sue elucubrazioni. E' tanto di guadagnato peggli onesti.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

5 giugno.

Un appello.

Sebbene supponiamo che il direttore del Crociato dica qualcosa in proposito, facciamo un appello a tutti gli onesti. Qui iersera si fece una dimostrazione indemoniata con grida, urla, evviva e rullo di casse di petrolio come n. 2 a quella fatta a Udine contro il Crociato e il suo direttore. La gazzarra disturbante durò fin presso alle 11 di notte. Domandiamo se l'autorità che vigila e mette giustamente in contravvenzione anche un semplice ubbriaco che strilla, abbia di- ritto di tollerare tali scene, non dico incivili per lasciare che l'epiteto lo met- tano gli imparziali.

Anniversario.

Domani è un anno che il povero gio- vine Antonio, figlio dell'indoratore Ber- toli ha reso l'anima già estasiata dalla poesia dell'arte e raccolta al supremo passo sotto le ali di Dio che la chiamava. Povero Tonino, brillante rapida meteora che è spenta splendendo nel firmamento... della.

Codroipo

6 giugno.

Diceria sfatata.

Qui correva voce che a Pozzo, frazione del nostro Comune fosse stato commesso un infanticidio. Ciò che diede luogo alla diceria si fu il ritrovamento di una cas- setta nel cimitero di detto paese e pro- priamente nel riparto ove si seppelliscono i bambini. L'autorità fu sul luogo, esam- inò la cassetta che trovò, dicono, ba- gnata di acqua ragia; però non sembra trattarsi di delitto. Meglio così.

Biglietto falso?

Il signor Angelo Sambucco che tiene osteria in piazza delle legna, martedì

passato, giorno di fiera, riceveva da due individui da Villacaccia, padre e figlio, un biglietto di cento lire della Banca d'Italia, macchiato con olio nel centro. Quando andò per esitarlo nessuno volle riceverlo, incontrandosi dei segni di fal- sità. Egli allora lo consegnò all'autorità competente che lo spedirà a Roma per il debito esame.

Pel nostro campanile.

Si aspetta per oggi la Commissione dell'Ufficio tecnico della nostra città che verrà ad esaminare la fenditura del no- stro campanile. Intanto Mons. Arciprete ha ricevuto l'ordine di non far suonare la campana maggiore, e di far suonare con parsimonia le altre campane minori.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (5-6-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 6), and various meteorological readings (Barom. rid., Alto m., etc.)

DIARIO SACRO.

Sabato 7 giugno, s. Franc. Car. Fiere e mercati della provincia. Sabato 7 giugno, Pordenone.

Nell'ottava del Corpus Domini.

Ieri sera seguì la Processione col San- tissimo attorno la Metropolitana. Funziona- va S. E. Mons. Arcivescovo. Il sacro corteo, composto di soddisfacente numero di devoti, si svolse ordinato.

Molte finestre delle case circostanti erano addobbate.

Il duca degli Abruzzi di passaggio.

Ieri col diretto delle 11 da Vienna passava per la nostra stazione ferroviaria, diretto a Torino, il duca degli Abruzzi. Viaggiava in istreto incognito, per cui le autorità non presenziarono alla sta- zione.

Liquidazione di società.

Il nostro Tribunale con recente sen- tenza, provvisoriamente esecutiva, in sede contenziosa, fra altro giudicò: a) essere posta in liquidazione la società commer- ciale di fatto esercente in Udine la Pa- sticciera e Bottigliera in via Mercatovec- chio N. 1 sotto la ragione Fratelli Dorta e Comp., costituita dai soci a quote eguali, Ditta fratelli Dorta e Minar Lodovico, sciolta fino dal 30 dicembre 1901, nomi- nando in liquidatore il rag. Luigi Spezzotti di Udine; b) essere sciolta e posta in liquidazione la società di fatto eser- cente il commercio di coloniali, birra, vini, spiriti, caffè, birraia ecc., nomi- nando liquidatore lo stesso rag. Spezzotti.

I bambini al mare e ai monti.

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizi marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni per i maschi e dai 6 ai 16 per le femmine. Occorrono presentarsi domande docu- mentate in via della Posta 38 dalle ore 3 alle 4 pom.

Per la metida dei bozzoli.

Domani sabato si radunerà, alle 14, presso la Camera di commercio, la Com- missione speciale per addivenire anche quest'anno alla formazione del prezzo medio provinciale dei bozzoli.

La Commissione è composta dei signori: Agricola co. Nicolò, Galice Umberto, Colloredo di Mels co. Cesare, Disan Gio- vanni, Morelli de Rossi Giuseppe e Or- gnani Martina nob. Giuseppe, questi nomi- nati dal Municipio di Udine — e Broilli Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ot- tone, Corradini Monaco Ettore, Mestroni Luigi e Pantarotto Giovanni nominati dalla Camera di commercio.

Caduta disgraziata.

Ieri verso le 17 l'undicenne Luigi Tran- goni di Giuseppe dei casali del Cormor in campagna era montato sopra un carro carico d'erba che allora dovevano tirare un paio di manze. Scivolò per isfortuna ed andò a capitare sopra una manza la quale fece uno scarto violento per cui il giovinetto andò fra le ruote. Di trabalzo il carro andò avanti, ed una ruota passò suo ginocchio destro. Venne tratto fuori e condotto all'ospedale. Ivi accolto, gli si riscontrò una ferita interessante l'arti- colazione del ginocchio destro. Venne quindi riservata ogni prognosi.

I velocipedisti udinesi a Gorizia.

Per domani l'unione velocipedistica udinese ha indetta una gita a Gorizia.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio cronici in Udine. In morte del cav. Nicolò Braida: l'ing- egnerne Raimondo Marcotti e consorte offrono lire 20.

Ribattata.

Ieri mattina la pariglia del co. Florio guidata dal cocchiere sullo stradone di Aquileia quando fu di fronte alla for- nace Rizzani fece passare un brutto quarto d'ora. Un cavallo fece uno scarto im- provviso, spezzò il timone del cocchio e vi rimase impigliato. L'altro se ne im- paurì e precipitò nel fosso. Il primo si ebbe una grave lacerazione di una gamba. Ma fortunatamente non si ebbero possi- bili disgrazie.

Il frutto dell'appropriazione.

Ieri le guardie di città fermarono e passarono al fresco tal Pietro Mainardis di qui, il quale per appropriazione inde- bita era stato a suo tempo condannato a dieci giorni di reclusione.

IN TRIBUNALE.

Le scarpe calzate.

Ieri l'altro ebbe luogo il dibattimento contro di Umberto Gervasi di Gervasio, d'anni 15, Antonio Crivellini fu Gio- v. Batt., d'anni 34, Alfredo Gervasi di Ger- vasio, d'anni 19, i primi due detenuti: accusati, il primo, di furto di scarpe e gli altri due di complicità necessaria in danno di Candido Bruni, negoziante in Mercatovecchio. Il fatto lo raccontammo a suo tempo.

Il Tribunale assolse l'Alfredo Gervasi e condannò l'Umberto a 5 mesi di re- clusione e l'Antonio Crivellini a 11 mesi della stessa pena, oltre agli accessori di legge.

Corriere commerciale

Mercoledì della foglia.

Foglia senza bacchetta da 16 a 25 al quintale. Foglia con bacchetta da 10 a 14.

Ultimi telegrammi

Un discorso di Guglielmo.

Marienburg, 6. — In occasione della consacrazione della cappella di questo castello, l'imperatore Guglielmo, elogiando l'attività dell'ordine teutonico, si espresse in senso ostile alla Polonia.

Una legge di civiltà.

Berlino 6. — Nelle Dieta dell'impero fu approvata la legge conosciuta col nome di «proposta di tolleranza» pre- sentata dal Centro.

Il successore di Kitchener.

Londra 6. — Il generale Littelton ha assunto il comando supremo delle truppe inglesi nell'Africa Meridionale. Lord Kitchener sarà traslocato al comando delle truppe dell'India.

Kruger non riconosce la pace.

Bruxelles, 6. — Sulla villa abitata da Kruger a Hilversum sventolava tuttora la bandiera del Transvaal. Ciò provrebbe che Kruger non riconosce la stipulazione della pace, che stabilisce la caduta delle repubbliche boere.

Zio Paolo malato.

Utrecht, 6. — Kruger è caduto amma- lato in seguito alla notizia della conclu- sione della pace, che implica la fine dell'indipendenza boera. Si teme che quest'ultimo colpo, che segna il crollo di tutte le speranze del vecchio patriota, provochi una catastrofe.

La condanna di Fuad pascià.

Costantinopoli, 6. — Una nota ufficiale annuncia, che un consiglio straordinario di guerra, presieduto dal maresciallo Reuf pascià, ha condannato il maresciallo Fuad pascià alla prigionia perpetua, pre- via degradazione e perdita dei diritti civili.

Fuad pascià era stato arrestato nel febbraio scorso sotto accusa di istigazione ad azioni rivoluzionarie e contro la sicu- rezza dello Stato.

Soc. Edoardo Marouzzi Direttore resp

Trasporti ferroviari

Con lodevole iniziativa della Camera di Commercio di Vicenza venne attivato in quella Città, da circa un anno, un Ufficio di revisione documenti trasporti ferroviari diretto dall'egregio sig. Fasoli Rag. Vittorio ex Capo Stazione la cui esperienza competenza venne recentemente confermata con nota della stessa alla locale consorella di Udine la quale accordò l'appoggio morale al menzionato signor Fasoli per estendere la sua azione nella nostra Città e Provincia.

Facciamo voti perché il nostro intelli- gente ceto Commerciale voglia fare asse- gnamento sull'opera di Ufficio che offre serie garanzie e date le continue contro- versie colle ferrovie potrà ottenere il ri- chiamò delle Società Vetrici all'osser- vanza degli obblighi inerenti al contratto di trasporto. Per informazioni rivolgersi al sig. Luigi Pontolani in Gemona.

NUOVA FABBRICA GAZOSE E SELTZ UDINE L. NIDASIO Fuori Porta Gemona - Casa Griffaldi

FERRO-CHINA BISLERI Cura primaverile del sangue. L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in «parecchie occa- sioni ai miei infermi il FERRO-CHI- NA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risul- tamenti.» Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Lagrima di China Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine) Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

DEPOSITO VINI Cantina Papadopoli UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE Servizio a domicilio rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

Nuovo Albergo Martina CHIUSAFORTE (Linea Udine-Pontebba) Stazione climatica alpina a 1150 piedi sul livello del mare

Splendida posizione prospiciente il fiume Fella. Locali appo- sitamente costruiti, muniti di tutto il necessario. Soli 5 minuti distante dalla Stazione ferroviaria. Fermata dei treni diretti. Posta sei volte al giorno. Telegrafo. Medico. Farmacia. Apertura ai primi Luglio p. v. Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al proprietario VALENTINO MARTINA

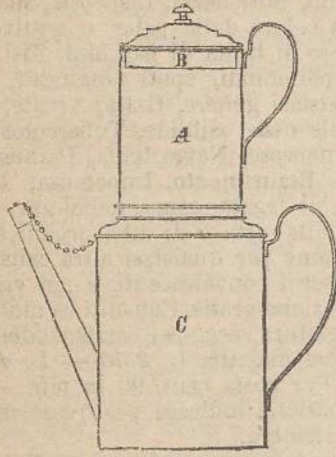
MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE Augusto Verza Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7 Emporio Ciclistico Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche. Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Bicchelle di qualsiasi tipo. RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria - Coperture ecc. - Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate. Bicicletta speciale L. 160 Si accordano pagamenti rateali - Si fanno cambi. Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. - Palloni per Foot Ball - Palloni per sfratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. - Rappresentanze Automobili - Veturlette - Quadricicli Tricicli - Motociclette. PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Comp.gnie USINE PER- FECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre. Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

VIGOR ALITROPON per guarire in due settimane dalle Tossi, Anemia, Clorosi, Gotta, Artrite. E' un squisito sciroppo di Cacao e Tropon, associati mediante una preparazione speciale, studiata da 3 distinti medici tedeschi viene raccomandato in tutto il mondo per le seguenti malattie: Anemia, Clorosi, Ra- chitismo, Stitichezza, Dispepsia, Magrezza, Brutto colore della pelle e cattivo svi- luppo se si tratta di bambini, Tisi e ma- lattie polmonali, sputi sanguigni, Tosse di qualsiasi genere, Gotta, Artrite, Malat- tia delle ossa, Sifilide, Tubercolosi, Ma- lattie nervose, Nevralgia, Paralisi, Sen- nilità, Esaurimento, Impotenza, Mali di cuore, di fegato, asma, debolezza dell'u- duto, della vista e di altri organi sia per l'età come per qualsiasi altra causa. Pre- zioso per i convalescenti, e nei viaggi. Istruzione gratis. Consulti in montagna, villeggiatura, ecc., per corrispondenza per qualsiasi malattia L. 2.50 - L. 4 il fla- cone. Per posta cent. 90 in più. - Col- l'ordinazione indicare per quale malattia lo si desidera. Deposito generale farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana (angolo via Alciato).

LAVARINI GIUSEPPE UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qua- lunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. GRANDE assortimento portafogli, porta- monete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma. Si coprono ombrelle, su montatura vec- chia di qualunque genere di stoffa garan- tite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione. - PREZZI CONVENIENTISSIMI -

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18 -

Chi vuol bere un buon caffè



GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visita il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelòtt al par tacum
Ch' a l'è lad in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' d'asi di plui fin
In genar d'invenzioms. Un bon café,
Us garantiss, scomett ce che volés,
Cun altris machinutis no lu vés.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In müd che il café neri spiüle fur
Senze sporchezz di sorte, limpìd, pür
Di bèvilu anca a scur.
E son po' in che butéghe tananis,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciäle a tór, sint gole... e corponon,
Vadé che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,
Cun cualchi harzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



G. Marcuzzi

Tappezziere in mobili e carrozze
UDINE - Ponte Poseolle 11 - UDINE

TENDE
PERSIANE
TRASPARENTI
di legno bianche e colorate.



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Forno Excelsior privilegiato
indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! È accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.
Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al Emporio*

Domenico Bertaccini

LODOVICO BERTOGLIO
UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento
OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento **BAULI e VALIGIE** di qualunque forma e grandezza

Assortimento **Portafogli - Portamonete**

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LUIGI ROSELLI
UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Merceria e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubinetti (spine per botti) in legno e legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzolari e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta
CLAUDIO ZECCHINI di Milano

Martinuzzi Francesco
UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochetti, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo ⁹⁹⁰/₁₀₀₀.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —